

L'Adige Dicono di Noi

Alta quota Val Rendena, la meraviglia delle cascate

FABRIZIO TORCHIO

(segue dalla prima pagina) Non a caso Douglas William Freshfield coniò la fortunata definizione di «Versailles d' Italia».

E in certi angoli remoti qui sembra ancora aleggiare quell' alone di mistero che ne aveva fatto un rifugio di diavoli e streghe, fortunatamente pietrificatisi nei grandi massi che si incontrano risalendo il corso del Sarca e confinati ad occidente della chiesa di Santo Stefano, dove Simone Baschenis ha raffigurato in un affresco un' altra leggenda, quella del passaggio di Carlo Magno.

Percorrendo il Sentiero delle Cascate fra Carisolo e la piana di Bedole - dove la valle si impenna e poi si spalanca nella conca glaciale del Matarot - la suggestione di una natura prorompente si svela di continuo.

Fra gli abeti e i ponti gettati sulle gole del Sarca, sempre annunciati dal fragore delle acque, si aprono scorci inattesi e diversi. Le cascate, grandi e piccole, si susseguono.

Prima che il rio Lares, che scende dalla valle omonima, finisca per mescolarsi alle acque del Sarca, dà mostra di sé creando salti d' acqua di grande effetto. E non lontano dalla Ragada, un tempo la dimora del cacciatore Luigi Fantoma - quasi leggendario anch' esso e passato alla storia come "re di Genova" - scende con i suoi spruzzi la bella cascata di Folgorida, mentre a Casina Muta viene naturale andare ad ammirare da vicino la cascata omonima.

Con altrettanto effetto, l' acqua di questa Versailles costruita dalla natura precipita in tanti altri luoghi suggestivi, formando ad esempio la cascata della Val Gabbio. E nella sua corsa verso il basso, lo stesso Sarca supera di slancio una serie di imponenti gradini rocciosi e calamita lo sguardo nella spettacolare cascata del Pedruc.

Grazie al servizio di bus navetta del **Parco**, oggi si può facilmente percorrere la Val Genova e decidere dove iniziare l' escursione. E si può raggiungere a piacere i punti di avvicinamento alle cascate. A partire da quelle più famose, le cascate del Nardis che, gettandosi da quasi cento metri di altezza, hanno pochi rivali sulle Alpi. Nel cuore di un' estate così calda, naturalmente, un' escursione alle cascate si può apprezzare ancora di più.

E nel **Parco Adamello Brenta** le mete di questo tipo non mancano anche al di fuori della Versailles d' Italia. Le cascate di Vallesinella - alte, di mezzo e basse - sono mete favorite nella valle omonima, anch' essa servita dai bus navetta del **Parco** che partendo da Madonna di Campiglio arrivano al rifugio Vallesinella. Qui, il Sentiero delle sorgenti permette di visitare le cascate Alte che sgorgano dalle rocce, mentre quelle di Mezzo e quelle Basse sono lo



L'Adige Dicono di Noi

spettacolo senza fine che regala l'escursione al Rifugio Cascate di Mezzo, raggiungibile peraltro anche dalla Val **Brenta**.

Spostandosi più a sud, in Val Nambrone, risalita da una strada che si imbecca fra Carisolo e Sant' Antonio di Mavignola, non è difficile raggiungere la cascata d' Amola. Dal rifugio Nambrone si diparte infatti il sentiero guidato "Amolacqua" realizzato dal **Parco Adamello Brenta** e attrezzato con ponticelli e panchine. In pochi minuti, ai piedi di grandi abeti, si cammina fino al ponticello in vista della cascata, formata dal Sarca di Nambrone, dove l' acqua scivola gentilmente da una grande roccia liscia.

Volendo, il percorso ad anello conduce alla Malga Amola, a 1.340 metri (ad un bivio si può imboccare il sentiero per Malga Grasselli, balcone sulle Dolomiti di **Brenta**) e permette di tornare al punto di partenza bordeggiando le acque del torrente che, ora più calme, formano una serie di anse deliziose all' ombra della foresta. Per chi volesse saperne di più, infine, al **parco** delle Terme di Comano è visitabile la mostra dal titolo "Il fiume sottosopra. In viaggio con l' acqua del Sarca", dedicata al secolare rapporto tra il fiume e le comunità umane, dalle sorgenti fino al Lago di Garda.